

Sulla spedizione e relativo soggiorno in Abissinia e nei paesi dei Galla e dei Somali.

Relazione del barone CARLO VON ERLANGER

(con una cartina e un disegno nel testo).

Il nostro BOLLETTINO ha già altre volte riferito sulla importante spedizione nell'Africa Nord-orientale, che durò due anni, dal 1899 al 1901, organizzata e diretta dal barone C. von Erlanger, della quale faceva parte anche il naturalista, dott. Naumann. Siamo lieti di poter pubblicare ora, in riassunto, una relazione dello stesso barone Erlanger, cortesemente favoritaci, la quale riguarda la parte del viaggio da Addis Abeba ai laghi e di là alla costa dell'Oceano Indiano.

Durante il mio soggiorno di 3 mesi nella capitale dell'imperatore Menelik, ebbi campo di entrare in relazioni più strette col rappresentante del Governo Italiano, ed a lui devo i più vivi ringraziamenti per

(1) *R. Dep. di Storia Patria per le Province di Modena e Parma*. Tornata del 7 dicembre 1901 — Cfr. *Bollettino dell'Istruzione Pubblica*, 1901, p. 2178. — In un doc. veronese del 1035 si parla di una pezza di terra posta « *in loco Goto* ». *Codex Dipl. Cremonae*, in *Mon. Hist. Patriae*, Vol. xxii, Parte I, 66, Torino 1898. In parecchi documenti di questo *Codex* il goto ricordato, *Stavisa*, è chiamato *Stavila*.

(2) *De bello Gothico*, I, 15. — *Rer. Ital. Script.*, xiii 83. Qui il p. BERETTA dice che S. Agata de' Goti fu così chiamata perchè « frequentata a Gothis ».

il suo incessante amichevole appoggio. Potei altresì certificare che il capitano Ciccodicola è tenuto in alta considerazione dall'imperatore.

Alla metà di novembre 1900 lasciai Addis-Abeba e mi diressi verso la regione dei laghi, che si estende a sud e che fu determinata cartograficamente. Nel rilevamento cartografico eseguito dalla mia spedizione, rilevanti aggiunte e rettifiche ha avuto questa catena di laghi fino a quello di Abbaja (Margherita).

Nella carta di Hassenstein, tra lo Zuai e il Margherita, sono citati due laghi, che cartograficamente sono posti con inesattezza.

In base al rilievo fatto durante il mio viaggio e come appare dall'unita carta, la catena dei laghi fino al lago Margherita, rispettivamente fino al lago Gangiulé, comprende 5 bacini lacustri cioè: Zuai, Langano, Afiada, Sciahala ed Abasse. La carta dei laghi disegnata da Harrison nel fascicolo della R. Società geografica di Londra del settembre 1901, la quale dal punto di vista cartografico è inesatta, segna soltanto 4 laghi dove io ne trovai 5. Nella carta di Harrison il lago Abbaja (Margherita) è scambiato col lago Abasse, il lago Gangiulé col lago Abbaja (Margherita). Il lago Gangiulé ha verso est, scorrente sotterraneo, il fiume Sagan per emissario, il quale descrive una grande curva intorno al lago e volgendosi poi a S-O. si getta nello Stefania. Tutti questi laghi che sono di origine vulcanica, devono essere considerati quali resti di un gran specchio d'acqua, che una volta copriva tutta la regione.

Dopo la nostra discesa da Abera giungemmo alla sponda orientale del lago Margherita, sulla strada percorsa di Böttego, e i rilievi cartografici da noi eseguiti finchè passammo sulla stessa, non differiscono in nessun modo da quelli del compianto capitano.

Il paese dei Giam-Giam è comandato dal governatore abissino Degiasmac Balcha, la cui residenza, Abera, è situata a circa 3000 m. d'altitudine ed a circa 1400 m. sul lago Abbaja. Sotto gli ordini dello stesso sta una forza di truppe di parecchie migliaia di uomini, tutti armati con fucili a retrocarica.

Nei dintorni di Abera si trovano vasti boschi di bambù, colle cui canne gli abissini si fabbricano le abitazioni. Il principale cibo dei nativi consiste in un pane (*uncet*) fatto colle guaine di una specie di banana infruttifero, che qui incontrasi. Come monete spicciole vanno piastre di ferro della forma di padelle, 4 delle quali corrispondono a un tallero. I talleri di Menelik sono qui preferiti ai talleri di Maria Teresa. Quest'ultimi mi furono persino spesso rifiutati dai Giam-Giam.

Lasciata la valle del Sagan, risalii sui monti e raggiunsi la località

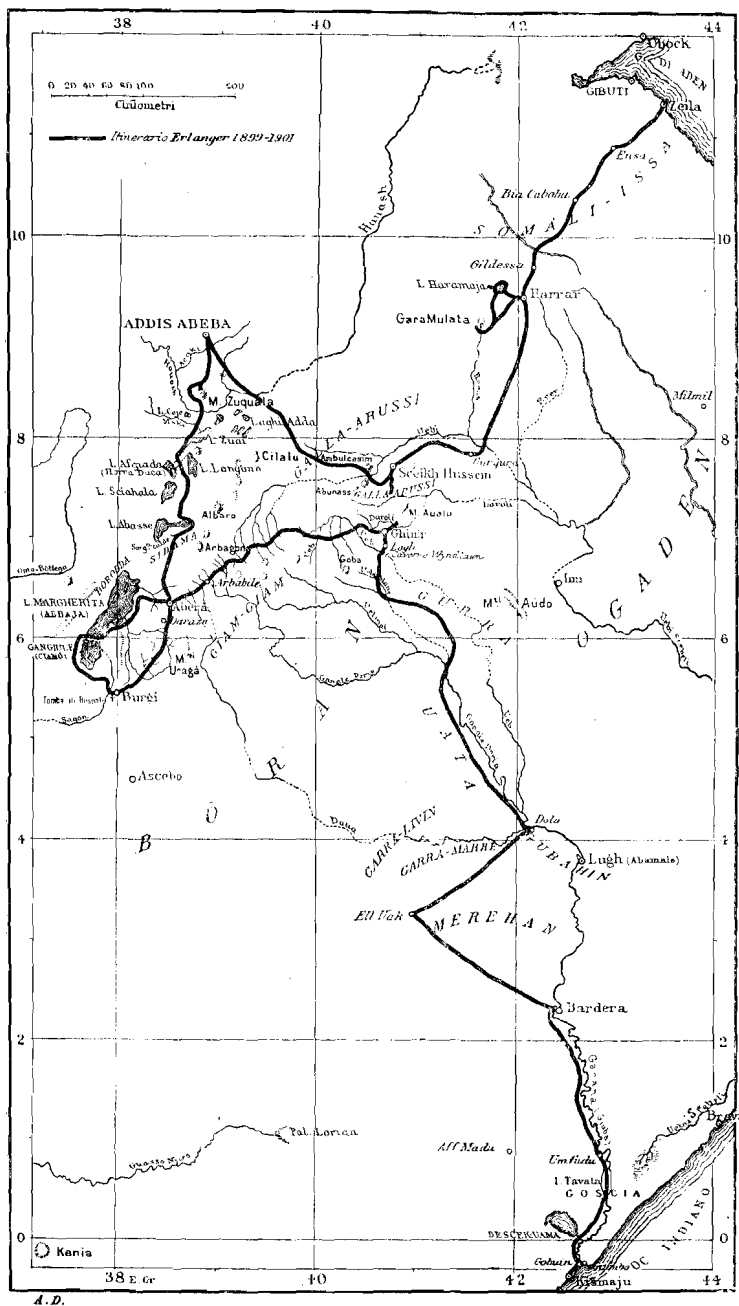


FIG. 1^a. — *Itinerario della spedizione Erlanger nell'Africa Nord-orientale.*

di Burgi, famosa per i suoi tessuti di panno, molto apprezzati dai nativi Borana, Conso, Gamo e Borodda. Gli abitanti di Burgi sono una razza mista dei vari rami di Galla.

Qui coll'aiuto di 3 abitanti di Burgi, Mecon, Lodge e Bonage, i quali furono presenti al seppellimento, trovai la tomba del principe Ruspoli, che nel 1896 fu ucciso da un elefante. La tomba trovai in vicinanza di quella località (vedi carta) ed era coperta da cespugli. Io li tolsi ed eressi una nuova croce, come si vede dalla fotografia che ne feci.



FIG. 2. — Tomba di Eugenio Ruspoli a Burgi.

I miei animali da soma erano stati attaccati nella valle del Sagàn da una malattia simile al moccio, in parte erano anche stati punti dalla mosca tsetse, cosicchè la maggior parte di essi andò perduta.

Degiasmac Balcha mi venne in aiuto, mettendo giornalmente a mia disposizione parecchie centinaia di portatori (chiamati *Alf*), e così, dopo aver superati grandi pericoli e difficoltà, potei felicemente portare a Ghinir il ricco bottino scientifico. Nell'ulteriore marcia dopo Ghinir passammo il paese dei Gurra, un ramo misto di Galla e Somali, che parla le due lingue. Tutta la regione è una pianura, una foresta monotona di mimose senza varietà.

Oltrepassato il Ganale, ne seguimmo il corso; il 28 aprile 1901 passammo il Daua, coll' aiuto della popolazione locale. Essa cantava sempre canzoni di Mullha, indizio che sono partigiani del Mahdi dei Somali.

Poi ci trovammo nel paese dei Garra-Livin e percorremmo per alcuni giorni la strada seguita dal viaggiatore americano Donaldson-Smith; ci volgemo indi a sud-ovest verso El Uak, un pozzo che dal punto di vista cartografico è del tutto sconosciuto. Abu Chiamba, Re dei Garra, si mostrò meco molto cortese e mi aiutò a rifornire la mia carovana. Si chiese per forti camelli da soma da 6 a 10, per buoi, secondo la grandezza, da 5 a 7 darka-america.

Da Garra-Livin inviai alcuni Somali della mia carovana a Lugh per prendere informazioni sulle condizioni di colà. Mi portarono la seguente relazione. Si sarebbero trovati allora a Lugh 40 soldati sotto il comando di un arabo di nome Seid-ben-Esalem (1).

In Lugh sarebbero stabiliti undici negozianti, di cui 7 arabi, gli altri somali della famiglia dei miti Hauia stabiliti fra Lugh e la costa.

Degiasmac Aspha, il predecessore di Degiasmac Lullsagid fece una incursione nel paese dei Garra-Livin e vi fece bottino di parecchie migliaia di bovini. In detta incursione gli Abissini vennero fino alle porte di Lugh ma poi si ritirarono.

Giunto a Bardera, mi rivolsi tosto a Stirch-Ahdi-ben-Osman, il quale circondato dai suoi consiglieri mi ricevette nella moschea. La popolazione è molto fanatica e ci accolse con gran diffidenza. Esigetti da Stirch, a cui descrissi la forza della mia carovana, 16 Molla (preti), fra i quali anche suo figlio; trattenni quest'ultimo nel mio accampamento finchè non raggiunsi la frontiera militare inglese a Umfudu.

Egli richiese in cambio un certificato, nel quale dichiarai, che egli aveva avuto contegno amichevole con me; lo stesi in lingua tedesca.

A questo Molla debbo principalmente di aver potuto passare in mezzo a quelle fanatiche popolazioni della Somalia colla mia carovana. Più tardi mi furono di grande appoggio, i 60 ascari abissini assoldati in Addis-Abeba, i quali, essendo cristiani, mantennero nella carovana

(1) È la stazione italiana di Lugh tenuta dalla Società del Benadir con un presidio di circa 60 ascari arabi comandati da un Aghida.

l'equilibrio di fronte ai 120 Somali a me soggetti, e mi guarentirono la sicurezza.

Gli ufficiali inglesi del confine militare furono molto sorpresi del nostro arrivo, poichè essi non ritenevano possibile che una carovana sotto la direzione di un europeo potesse percorrere senza lotta la via da noi presa, presentemente in condizioni malsicure.

.
Dalla bandiera che io inalberava, sulla mia tenda, i Somali ci riconobbero subito per tedeschi, poichè essi, come dissero, conoscevano quella di Brava. Eravi colà un negoziante, che aveva la stessa bandiera sulla sua casa e le sue merci erano molto apprezzate. Al tempo della mia spedizione (maggio, giugno, luglio 1901), gli Inglesi chiusero per gli Ogaden la costa in Kisimaju e Lamu, cosicchè essi non potevano acquistarvi cotonate, e la mancanza si fece molto notevole fra i Somali. In conseguenza di ciò tutto il commercio del territorio inglese si ritrasse a Brava e Mogadiscio. Nel mio percorso da Umfudu alla costa, passai l'isola di Goscia, dove si trovano due stazioni inglesi, poi raggiunsi il mare presso Gobuin.

Sarebbe di gran danno per gl'interessi italiani se dirimpetto a Bardera fosse stabilita una stazione militare inglese poichè qui sarebbe tagliata la strada carovaniera diretta dal paese dei Boran al territorio del protettorato italiano.

Devo i più vivi ringraziamenti al rappresentante italiano in Gumbo signor Perducchi, il quale si mostrò con me estremamente cortese.
